

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficialo pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Ecco tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipato italiano lire 32, per un semestre lire 16, per un trimestre lire 8 tanto per l'Ufficio che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del Giornale di Udine in Monasterchio

dirimpetto al cambio-valute P. Marchetti N. 934 verso S. Pieno. — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina costano 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto apposito.

I due irresponsabili.

La massima costituzionale è che una sola persona è politicamente irresponsabile; cioè il Re. Egli governa mediante i ministri eletti da lui. Allorché questi non hanno più l'appoggio del potere legislativo, o che anche il paese, legalmente consultato, lo afferma, il Re costituzionale muta l'amministrazione dello Stato, e basta.

Si voleva che, di mezzo alle lotte politiche, le quali rappresentano la mutabilità della opinione pubblica, e le diverse opportunità offerte dagli eventi, essi pure mutabili, qualcosa rimanesse di stabile, di fermo, di universalmente rispettato; per cui ogni mutamento nella amministrazione potesse farsi, rimanendo ferme la libertà e la Costituzione dello Stato, senza pericolo di cadere nello dittatore, o nelle rivoluzioni. Il potere irresponsabile è così il moderatore dei partiti, è la pietra fondamentale, su cui si basa tutto l'edificio costituzionale, è la maggiore garanzia della libertà.

L'Italia costituzionale però, fino a tanto ch'era in rivoluzione, ed in via di compimento, presentava un singolare fenomeno; ed era un altro potere, molto più personale, e fino ad un certo punto più ancora irresponsabile. Questo potere era la rivoluzione personificata in un uomo; e quest'uomo era Garibaldi.

Garibaldi rappresentava in sé la forza rivoluzionaria della nazione, la fatalità della sua liberazione, ed unità. Ei cominciava là sulle rive del Rio della Plata, dove centomila Italiani presentano il germe fecondo d'una futura Italia coloniale transatlantica e poi, dal 1848 in qua, rappresentava il potere irresponsabile e fatale della rivoluzione italiana in tutte le rivoluzioni e guerre che condussero all'indipendenza ed unità della patria.

La prima è una irresponsabilità costante e legale, è la base del sistema costituzionale, la garanzia della libertà in Italia; la seconda è una irresponsabilità momentanea, ma non meno reale, è la volontà della nazione di essere indipendente ed una, è lo sforzo costante di diventarlo.

L'una irresponsabilità è la Costituzione e la legge; l'altra è la rivoluzione, la guerra necessaria, la dittatura.

Se voi nella storia della nostra liberazione vedete due ritratti, se udite due inni, o farsi due feste, ciò ha il suo motivo nel fatto reale della nostra rivoluzione e guerra dell'indipendenza. Ciò è tanto vero, che quando la rivoluzione e la guerra ripigliano la loro via fatale, anche il solo potere irresponsabile secondo lo Statuto, diventa dittatura; e che

quando l'impero della legge riprende il suo salutare dominio l'altro potere irresponsabile, o va a Caprera per stare nella legge, o si rompe nella legge in Aspromonte.

Finite la rivoluzione o la guerra (che i ritagli d'Italia ed il loro eventuale acquisto si comprendono nel corso ordinario della politica costituzionale, o della libertà) per la logica rigorosa della storia, per la natura delle cose, non resta più che la irresponsabilità costituzionale e legale; e la irresponsabilità rivoluzionaria e militare cessa di necessità.

Il capo dello Stato non può più diventare dittatore, ed il Parlamento non gli accorda più i pieni poteri della rivoluzione e della guerra. La rivoluzione e la guerra allo straniero personificate, non potendo più fare uso della loro dittatura fatale, rientrano nella stretta legalità, e se non rientrassero da sé, la legge dovrebbe farle rientrare. I due irresponsabili non esistono più, e l'irresponsabile è uno solo. Se ciò non fosse, non ci sarebbe più in Italia né Statuto, né libertà, né avvenire costituzionale, né costumi di popolo libero; la rivoluzione si farebbe continua, e come predicano e desiderano i clericali ed assolutisti, divorerebbe se stessa o condurrebbe fatalmente al despotismo, sotto qualsiasi forma fosse, sotto quella dittatura della regia, o della dittatura repubblicana, dittature militari entrambe. L'Italia quindi, appena fatta, sarebbe distrutta; poiché la rivoluzione l'abbiamo fatta sì per l'indipendenza e l'unità, ma lo scopo ultimo è la libertà.

L'Italia vuole libertà, vuole Statuto, vuole quindi un solo potere irresponsabile.

Per questo motivo l'Italia liberale, la quale avrebbe avuto ragione di biasimare il solo potere irresponsabile, se si fosse lasciato andare all'abuso di raccomandare personalmente agli elettori questo e quel candidato, trovò sconsigliato che, per un resto di abitudine d'irresponsabilità, ormai cessata dinanzi all'impero della legge comune e della libertà, la rivoluzione personificata fosse condotta in giro a raccomandare personalmente l'elezione degli uomini, che devono essere i naturali custodi della legge e della libertà. Per questo, dopo lo sfogo del grato entusiasmo al passato, sorse in tutti la riflessione circa alle conseguenze dell'avvenire. Per questo tutti i liberali chieggono che tutti ridiventino uguali dinanzi alla legge ed allo Statuto, e che cessino le dimostrazioni rivoluzionarie, e che il Parlamento si occupi seriamente della fondazione e dello svolgimento degli ordini costituzionali.

Ora gli ordini costituzionali, la legge, la libertà, richiedono che la rivoluzione cessi e che uno solo sia il potere irresponsabile. Se

no, l'Italia, appena fatta, si disfarebbe. Da ciò ci guardi Iddio ed il senno degli Italiani!

La esposizione provinciale in relazione alla nazionale.

Abbiamo considerato in alcuni articoli precedenti la nostra esposizione provinciale, i motivi ed i modi e mezzi di farla. Dobbiamo oggi considerarla anche sotto ad un altro punto di vista, in relazione cioè alla esposizione nazionale, forse universale.

L'Italia, fatta colle armi, si deve ora ordinare coi consigli e coi provvedimenti finanziari. Ma dessa deve anche unificarsi nei suoi interessi economici ed accrescere la sua produzione.

È molto probabile quindi, che fra qualche anno l'Italia vorrà fare la sua esposizione nazionale, ch'era anzi premeditata per Napoli, se gli avvenimenti politici ci avessero accordata una tregua. Una tale esposizione, probabilmente, si farà nel 1870.

Ora, supposto che ciò fosse, la esposizione nazionale gioverebbe prepararla colle esposizioni provinciali da farsi nel 1867, 1868, e 1869.

Alcune provincie italiane hanno già fatto le loro esposizioni provinciali dopo il 1860; ed a Firenze si ebbe nel 1861 un embrione di esposizione nazionale; ma allora non eravamo ancora maturi a fare quella grande nazionale, che a nostro parere si dovrebbe fare per lo appunto a Napoli nel 1870, perché tutta Italia potesse degnamente figurare a tale convegno.

Ma per questo non c'è nulla di meglio che prepararsi colle esposizioni provinciali. Noi, facendo la nostra nel 1868, abbiamo per lo appunto il tempo che basta a prepararci a questa grande festa della economia nazionale, a principio della nostra vita economica, della nuova nostra attività produttiva.

L'esposizione provinciale del Friuli poi avrà, se noi sapremo fare, molta più importanza che non tante altre; poiché facilmente diventerà regionale, se chiameremo a concorrervi tutta la Marca orientale del Regno, cioè le valli del Piave e del Tagliamento ed inoltre la apriremo alle valli dell'Isonzo ed alla penisola istriana.

La valle del Piave ha molta conformità colla valle del Tagliamento. Il Parolba è per così dire il padre dei due fiumi, che escono dal versante orientale e dall'occidentale di quel monte. Il Cadore è quasi una continuazione della Carnia, e la pianura tra Tagliamento e Piave ha tutta il medesimo

carattere. La montagna bellunese poi o la friulana o la pianura tutta al di qua del Piave hanno i medesimi interessi, i medesimi motivi di unirsi tra di loro per attirare sopra di sé l'attenzione dell'Italia, le stesse ragioni altresì per chiamare a sé il Friuli Orientale e l'Istria che completano la nostra regione naturale.

Colla esposizione di Udine nel 1868 noi facciamo non soltanto un atto che deve influire di molto al vantaggio economico di questa Marca orientale del Regno d'Italia, ma anche un atto politico; poiché dobbiamo mostrare che cosa vale per sé stessa, per l'Italia e per i paesi vicini questa regione orientale. Sarà un atto politico per il paese stesso, giacché avrà così fatto conoscere la sua maturità politica, la quale consiste nel governo di sé e nel progresso economico, ed obbligato l'Italia ed il Governo ad occuparsi di lui; per l'Italia, giacché deve apprendere che in questa regione vi sono grandi interessi nazionali da promuovere; per i paesi vicini, giacché devono venire qui a vedere la potenza e l'indirizzo dell'Italia nuova.

Abbiamo il piacere di far conoscere che l'Associazione Agraria friulana e la Camera di Commercio della Provincia si sono già messe d'accordo per combinare assieme la formazione del Comitato promotore delle Esposizioni del 1868.

Speriamo che riesca di tramutare la esposizione provinciale in esposizione regionale e di dare così un maggior valore alla nostra festa.

ITALIA

Firenze. Sulle parole proferite dal Re in risposta alla deputazione della Società del Gianduja a Torino, in un carteggio fiorentino leggiamo:

Non sono esatte le frasi riferite dalla Gazzetta del Popolo e da quella Piemontese, le quali commissero la poco delicata azione di sopprimere affatto la conclusione del re, e modificano, rendendole ambigue, alcune sue frasi che non si contentavano di fare appello generico alla concordia.

Le parole sopresse, e le quali un illustre cittadino mi protestò ed assicurò aver raccolte esattamente dalla bocca di S. M. sono le seguenti: «Il Piemonte ha fatto l'Italia, ma adesso mi spiace vedere com'esso cerchi di farla».

Queste parole sono significatissime, non tanto per le persone, a cui erano dirette, alle quali stavano ad indicare, come il Re disapprovi le mene della consorte, cui fu dato il nome di *Piemontese*, quanto altresì, perché rivelano l'intimo pensiero del Re intorno alla questione italiana.

— Alcuni annunziano che il generale Garibaldi

vare comuni di 800 a duemila anime, abbastanza ricchi per mantenere una istituzione che nel concetto stesso della legge era condizionata ad una relativa abbondanza di fondi.

A cotesta difficoltà provvede la nuova legge; la quale nel tempo stesso che riduce come abbiamo visto a 500 abitanti il minimo della popolazione dei comuni obbligati a tenere una scuola pubblica femminile, ha opportune disposizioni, per le quali il dipartimento e lo Stato con sovrapposte provvidenze alle spese inseparabili da siffatte istituzioni.

Un grande risultato otterrà la Francia dalla sapiente iniziativa del Duruy, in questo argomento: essa vedrà aumentare rapidamente le scuole femminili, di cinque a sei migliaia per lo meno, e per questa via provvederà con la maggiore sollecitudine a gettare le fondamenta della educazione della donna, primo elemento di duravole e continuo progresso.

L'Italia ha molto, quasi tutto da fare a questo riguardo: ma il compito le potrà essere agevolato da quel concentramento dei comuni, che più volte è stato proposto e sostenuto dal nostro giornale. Solo nei comuni relativamente grossi si trovano sufficienti mezzi finanziari per provvedere a simili bisogni, e sufficiente intelligenza per capire che vi si deve urgentemente provvedere.

APPENDICE

LE SCUOLE FEMMINILI ELEMENTARI IN FRANCIA

È interessante di seguire il movimento della pubblica istruzione nei paesi civili d'Europa: possiamo così da una parte formarci un'idea più esatta della nostra condizione relativa su questo argomento, e dall'altra far tesoro degli insegnamenti dell'esperienza altrui per approfittarne quando il caso ne offra opportunità.

Ultimamente il telegrafo ci ha dato notizia che il corpo legislativo di Francia ha approvato ad unanimità la legge sull'insegnamento primario proposta e sostenuta da quell'illustro ministro che è il Duruy.

Le discussioni avvenute in questa occasione hanno provato una dolorosa verità per la Francia: che essa, quantunque fosse molto addietro varj paesi, e fra questi l'Italia, in fatto d'istruzione, è nondimeno preceduta d'assai da altri, e per esempio dalla Prussia.

Un oratore, crediamo il Simon (Jules), ebbe a tale proposito a dire, fra gli applausi della Camera: «il più gran peccato del mondo, è quello che ha

le migliori scuole: o se non lo è oggi, lo sarà certo domani».

La Francia la quale ha molti dipartimenti, dove cinquanta abitanti su cento sono analfabeti; dove 98 per cento fra gli sposi che si presentano al matri non sanno fare il loro nome sui registri dello stato civile: la Francia sta dunque per perdere non diremo il suo primato, ma la opinione del suo primato: — il quale d'altra parte è ora incontestabilmente passato nelle mani della razza tedesca, sotto l'egemonia intellettuale e politica della Prussia.

A questo proposito molto considerazioni potremmo dedurre dal singolare contrasto che ci presentano i principali stati cattolici da un lato, e i protestanti dall'altro. La Spagna, avviluppata nelle reti del misticismo papale, l'Italia, specialmente nelle provincie già dominate dal papa e dai Borboni, oscillante tra lo scetticismo di alcuni e la superstizione delle masse, la Francia campo aperto all'influenza dell'ultramontanismo ed all'insegnamento delle corporazioni fratesche, non possono che guardare con invidia meravigliosa gli immensi progressi dell'Inghilterra e della Germania in fatto d'istruzione.

Vediamo come si affatichi la Francia, per far cessare almeno in ciò che la riguarda, l'umiliante paragone.

Il primo articolo della legge testè approvata pro-

scrive: «Ogni comune superiore ai 400 abitanti dovrà ottenere almeno una scuola pubblica per le fanciulle».

In questa disposizione sta la base della nuova legge.

È degno di nota il cammino fatto dalla Francia nella istruzione femminile dal 1833 in poi. In quest'anno il Guizot fu autore di una legge che provvedeva assai bene alla istruzione maschile, ma era affatto silenziosa per quanto riguardava le scuole per le fanciulle. Nondimeno la spinta che ne veniva all'insegnamento popolare fece sentire anche su queste i suoi effetti, donde le scuole femminili che nel 1833 sommarono a sole 1,014, gran parte delle quali in mano delle corporazioni così dette religiose, e sotto la sorveglianza dei vescovi, nel 1843 erano salite a 3,688.

Un gran passo avanti fu compiuto dalla legge del 13 marzo 1850, nella quale fu ordinato che i comuni di 800 o più abitanti dovessero, qualora le loro finanze lo permettessero, istituire almeno una scuola pubblica femminile. Sotto il regime di questa legge, siffatte scuole aumentarono sensibilmente, sicché al 1.° gennaio 1856 esse erano giunte al rilevante numero di 14,721 con 1 milione 53,888 allieve.

Ma le difficoltà finanziarie mettevano seri ostacoli alla loro diffusione: essendo molto difficile tro-

sarà a Firenze per la riapertura del Parlamento: si crede invece che egli tornerà presto a Capri senza ripassare per la capitale; ora i suoi fedeli amici gli hanno fabbricato collo proprio magli l'umiliazione di non essere riuscito nemmeno ad entrare in lottaggio col barone Ricasoli.

Si assicura che parecchi altri generali sono collocati a riposo, tra i quali il generale Carderina già comandante il dipartimento di Palermo, il generale Cucchiari ex-comandante il secondo corpo d'armata. Il generale Regia, comandante la divisione militare in Sardegna fu pure giubilato, e si annunzia che sarebbe surrogato nel detto comando dal generale Righini, già comandante la divisione militare di Palermo.

La commissione incaricata di preparare il nuovo organamento dell'esercito, ha compiuti i suoi lavori e si è sciolta.

Fra le molte nuove economie che saranno adottate nell'amministrazione militare, v'ha pure la soppressione dei comandi di brigata.

Quanto alla soppressione dei gran comandi crediamo inesatta la notizia che già ne diedero alcuni giornali. I gran comandi, in massima, saranno conservati, ma se ne diminuirà il numero; credesi che si ridurranno a tre, oltre a un comando speciale per la Sicilia.

Si scrive:

Oramai non v'ha più dubbio intorno al prossimo avvenimento del Rattazzi al ministero dell'interno. Prima che il Giardini partisse da Firenze vi fu un intimo consiglio presso il re, di cui faceva parte il Giardini, come il Rattazzi ed il Sella. Il portafoglio delle finanze ricadrà nelle mani di quest'ultimo. Non saprei dirvi se il prossimo rimpasto ministeriale, da aver luogo sempre sotto la presidenza del Ricasoli sarà per avvenire prima o dopo la riunione della nuova Camera, ma è inevitabile che accada. La futura Camera, quale si presenta, non può non esigere un cambiamento in taluni dei ministri.

Il Conte Cambréy ricorre e riferisce con riserva le seguenti gravi notizie da Firenze:

Il generale Menabrea: tenne lunghi e frequenti colloqui con S. M. il re.

Si temono serie complicazioni in Oriente e il Menabrea stesso col duca di Mignano sarebbero incaricati a comandere il corpo di spedizione.

Queste sono voci che corrono, alle quali se molti non prestano fede, tutti però sono concordi nel commentare la venuta del Giardini a Firenze, e i molti abboccamenti che S. M. ebbe, e si compiace di tenere con il Rattazzi.

Roma. Scrivono da Roma alla Patria:

Il sig. Louis Veuillot trovandosi a Roma. Egli è venuto per domandare una benedizione del papa, prima di rientrare nell'arena, e... un po' di denaro. L'ardente polemista trovò al Vaticano un'accoglienza cortese, ma riservata. Ottenne la benedizione, ma accompagnata da una piccola allocuzione sugli inconvenienti della violenza nell'ordine delle idee. Quanto al denaro, sembra che alcune pie persone straniere, intendendo, gli hanno promesso di prendere un centinaio di azioni. In Francia si è sempre esagerata l'influenza che Veuillot poteva avere a Roma. L'Unità, al tempo del suo splendore, non ebbe mai più di cinquanta abbonati nello Stato della Chiesa. Novè decimi dei cardinali e dei prelati lo conoscevano appena di nome.

Pio IX, uomo pieno di prudenza, di mansuetudine, provava altre volte per lui una simpatia, che non si potrebbe spiegare che per il contrasto dei caratteri. Ma a poco a poco il santo padre se ne riebbero come da un pregiudizio, e colle persone che più l'avvicinavano, basimamente la pubblicazione dell'Ilusion liberale e degli Odeurs de Paris.

Scrivono da Roma:

Al Palazzo Farnese si nutrivano liete speranze in occasione dell'arrivo in quella città del principe Ottone fratello del re di Baviera.

Il principe giunse; ma, per quanto mi fu dato sapere, gli incoraggiamenti per parte di lui non furono tali da confermare il Borbone nell'idea di rimanere in Italia.

Sembra che il principe svelasse apertamente che il nuovo ordine di cose inaugurato in Germania a scapito dell'Austria, non lasciava sperar possibile la restaurazione delle dinastie spodestate.

In un'altra corrispondenza leggiamo:

L'altro ieri vi scrisse che le persecuzioni della polizia nostra s'erano un po' calmate. E a provarci che mi apponeva al vero, vi basti sapere che furono scarcerati tutti quelli individui che furono arrestati in carnevale.

Possò segnarvi con tutta sicurezza gravi dissensioni sorte o non fra i guari fra il Borbone e il governo pontificio. Il primo che fu quello che coltò la mala pianta del brigantaggio, viene ora occupato dai preti di aver egli solo ridotto nelle sciagurate condizioni attuali la campagna di Roma. Alcuni cardinali possessori di vaste proprietà, spuntano fuoco e fiamme dalla rabbia per non potersi allontanare da Roma e sorvegliare i loro interessi agricoli.

Nelle trattative col vostro governo, la Corte romana si mostra assai condiscendente. Ciò non fa che confermare ciò che vi scrissi altra volta. Il 22 del corrente il papa terrà concistoro per nominare altri vescovi.

ESTERO

Austria. Venne sospesa la fortificazione di Vienna, ch'era già stata iniziata, e a quanto rileva la Mitt. Zeit. verrebbe ripresa in limiti assai modesti, o forse anche smessa del tutto. La voce che tale sospensione stesse in relazione con altri grandiosi piani di fortificazione, può essere dichiarata come erronea.

Germania. Al Parlamento della Germania del Nord, Bismark rammenta all'opposizione, che combattè il budget normale della guerra, il conflitto relativo al bilancio prussiano. La riforma militare a cui la Prussia deve il suo esercito vittorioso, non avrebbe potuto effettuarsi, se nessun avesse avuto il coraggio di persistere a governare anche malgrado il voto emesso dalla Camera del 1862. Il ministro biasima i signori Wincke e Hagen, per aver chiamata l'attenzione sullo straniero. Bisogna aver fiducia nella nostra causa. Lasciamo chiacchierare i separatisti. La guerra provocata dalla guerra, colla rottura dei trattati, dopo la commedia relativa al voto dei duchi dell'Elba, affrancò la Germania dalla dominazione straniera. La Dieta particolare attaccheranno difficilmente le risoluzioni del Reichstag. Io non voglio uno Stato unitario, ma voglio assicurare la esistenza della Confederazione del Nord.

Francia. La notizia che il signor Thiers doveva parlare al Corpo legislativo sulla situazione politica europea, ha destato tanto interesse che fin dalla sera precedente i dintorni del palazzo del Corpo legislativo erano gremiti di gente che vi accorrevano nella speranza di avere dei posti. Più di dieci mila domande erano state fatte ai deputati per assistere a questa seduta importante, e la Franco dice perfino che quelli che avevano aspettato tutta la notte, vendevano la mattina la speranza di entrare nella sala al prezzo di 150 fr.

Si legge nella France:

Da alcuni giorni sembra che nel pubblico vi sia una febbre di notizie di natura tale da inquietare l'opinione pubblica. Il Lussemburgo, la Russia, la Prussia sono l'obiettivo delle voci che vengono di vulgate.

Malgrado tutte le affermazioni in contrario, noi persistiamo a dire ed abbiamo luogo di credere che la discussione che si apre oggi sugli affari esteri dimostrerà:

1. Che le pretese trattative delle quali si è parlato tanto a proposito del Lussemburgo non hanno esistito che nell'immaginazione dei novellieri;

2. Che l'accordo colla Russia e coll'Inghilterra sugli affari d'Oriente esiste in principio in termini che lasciano sperare una prossima soluzione delle questioni che vi si riferiscono;

3. Che l'arrivo a Parigi del signor Benedetti non è stato motivato che da ragioni private e non già da difficoltà qualunque fra la Prussia e la Francia.

In riassunto, tutte le nostre informazioni ci mettono a portata di aggiungere che in questo momento non esiste nella politica estera della Francia veruna questione di natura tale da complicare la sua azione diplomatica all'estero, e da inquietare l'opinione pubblica.

Scrivono da Parigi che nel ceto operaio si pallescono ogni giorno seri malumori. La ragione ne è quasi ignota allo stesso governo, il quale, per attutirli, non cessa di aprire ogni maniera di lavori straordinari.

Si crede che la popolazione operaia obbedisca a sobillamenti socialisti. Il malcontento da Parigi si dirama in tutte le città manifatturiere.

Il corrispondente appa che l'apertura dell'Esposizione universale, distraendo gli animi e spargendo un po' di benessere nelle classi popolari, riescirà a risiparificare grandi calamità alla Francia imperiale.

Inghilterra. L'insurrezione feniana sta per convertirsi in una lotta di guerriglia. Continuano in Irlanda i sequestri d'armi e gli arresti. Un carteggio da Londra afferma che i prigionieri saranno giudicati da una commissione speciale; e che quelli che saranno convinti d'aver prese le armi, saranno condannati ai lavori forzati, se inglesi; e appiccati, se americani. Che cosa diranno gli Stati Uniti di questa distinzione?

Turchia. La Corrispondenza Russa parla di un telegramma giunto da Costantinopoli, nel quale si compendia una circolare della sublime Porta a' suoi rappresentanti all'estero. Se quella circolare non è apocritica, e se il telegramma la riassume esattamente, bisognerebbe disperare che il governo turco ascolti i consigli delle potenze occidentali, entrando francamente nella via delle concessioni verso le popolazioni cristiane, per sedare i disordini attuali e prevenire di nuovi. La Porta vi dichiara apertamente che nella via delle concessioni essa non può spingersi più innanzi di dove è arrivata, e che una maggiore condiscendenza incoraggerebbe le popolazioni cristiane a mostrarsi sempre più esigenti e a scuotere le fondamenta dell'impero ottomano. La Porta vi dichiara inoltre che l'insurrezione di Crida riguarda lei sola, e che essa sentesi abbastanza forte di reprimere e di reprimere anche qualsiasi altro tentativo di disordine, nei suoi Stati.

Russia. Un carteggio di Varsavia del Giornale di Posen afferma che la Russia spinge col massimo ardore i suoi armamenti. Gli alti funzionari e gli ufficiali in Russia credono tutti ad una

prossima guerra contro la Turchia. Lasciamo al Giornale di Posen la responsabilità di questa notizia.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

La Gazzetta di Treviso racconta i fatti succorsi la sera di Venerdì 13 a Udine, li battezza nientemeno che per saccheggio del palazzo arcivescovile. Ciò è canone un po' troppo le tinte.

Non vi è saccheggio dove non vi è furto: dove l'intenzione dei devastatori è unicamente di punire un colpevole, non di rubare. Quasi tutti sono abbastanza gravi per se stessi: né v'ha certo bisogno di presentarli sotto un aspetto ancora più grave, perché siano biasimati da ogni uomo onesto e di buon senso.

La Commissione di pubblica beneficenza in Pordenone. Il signor Antonio Bianchi nel giorno festissimo 14 corrente a solennizzare efficacemente il natalizio del nostro daidoralissimo e valoroso Re, cedeva alla Commissione di pubblica beneficenza un suo credito di circa quaranta franchi da essere devoluto agli indigenti.

La Commissione suddetta nel rendere pubblico questo atto, intende di ringraziare il donatore a nome del povero, e di dare stimolo agli altri perché si facciano imitatori di così nobile esempio.

Pordenone, li 17 marzo 1867.

Il Presidente

MARINI.

Ufficio postale di Udine

Elenco delle corrispondenze trattenute per difetto di affrancatura.

da Udine — Rachele Baroncini — senza destino.
— Emilia Guerrieri — Lisbona.
— Bernardi Pietro — Roma.
— De Giorgi mar. Leopoldo — Albano.
— Vincenzo Ponte — Roma.

Udine, 18 marzo 1867.

Moneta-erosa. Leggiamo nel Tempo queste osservazioni, alle quali ci associamo interamente.

Il ministro Scialoja, ancora il 21 luglio, aveva decretato che il soldo austriaco non sarebbe computato che a ragione di due centesimi italiani, malgrado che il multiplo del soldo, il fiorino d'argento, venisse calcolato equivalentemente a lire it. 2.46 e una frazione. L'ora sia qui, immetto a tanti e si svariati abusi dei prezzi abusivi della valuta nel Veneto, il soldo austriaco fu sempre accettato e speso a ragione di due centesimi e mezzo di lira italiana. Ora improvvisamente si vede applicata alle pareti delle botteghe di sali e tabacchi la tariffa Scialoja, si rifiutano i soldi austriaci al prezzo abusivo, e si danno alla svalutazione decretata da Scialoja. Questo non può stare. Non si può repentinamente scemare il valore d'una moneta nelle mani di chi in pienissima buona fede, e confortato dall'uso dominante, la ricevette per un valore maggiore. E tanto meno si può operare di tal guisa, quantochè si commetta frode a danno del povero che spende l'obolo sudato per comperare il sale per la polenta. Il soldo austriaco, paragonato al soldo italiano, ha effettivamente un valore maggiore di due centesimi: ma non lo avesse pure, vorrebbe equità che gli fosse tolto tutto il corso legale od abusivo prima di essere condannato al deprezzamento. E se non siamo male informati, le regie autorità locali si sarebbero reso capaci dell'ingiustizia che si commette col tariffa Scialoja ed avrebbero chiesto un equo provvedimento a Firenze. Il ministero avrebbe a quest'ora già promesso di ritirare dalla circolazione legale la moneta erosa austriaca, sostituendovi la moneta erosa italiana. Va benissimo: ma faccia presto, faccia subito, e faccia bene; vogliamo dire: faccia in modo che gli spiccioli non abbiano a mancare né tampoco a scarseggiare nelle minute transazioni.

Sull'opera del nostro concittadino Virginio Marchi, *Il Cantor di Venezia*, datasi, com'è noto, al Concorso di Padova, ci piace riprodurre anche il seguente brano di lettera diretta dal prof. Onorato Occioni al direttore della Scena:

Io non m'intendo punto delle leggi della musica passata, presente, e di quella che è di là da venire; ma poiché l'opera del Marchi non mi ricorda le melodie conosciute, giudico ch'egli fatta la sua via, che lavori del proprio, e sia nato fatto per l'arte. Certo un ingegno della sua tempra a questi chiari di luna vuol essere incoraggiato assai più di quando ce n'erano in abbondanza. In somma mio caro sig. Dal Torsò, ella saprà di maestri di musica di quali mende debba correggersi il giovane compositore, da quali licenze guardarli, di qual arte far uso nello svolgere per intero i suoi pensieri, nello sparmio di melodie, d'istrumenti d'ottone, e di che so io; in quanto a me dissi tutto che posso, asserendo che l'opera mi fece una impressione eccellente. Il Marchi nulla forse profitterà delle mie parole, ma proverà forse quel certo piacere che provai anch'io quando in alcune mie miserie un mi piace, o un non mi piace di chi non sape a spiegare altrimenti il suo giudizio improvvisato dal cuore, mi vale talvolta più conforto all'opera che le mille ragioni dottissime dei dottissimi dell'arte.

Il bullettino della associazione agraria friulana, numero 4 e 5, contiene le seguenti materie:

Atti e Comunicazioni d'ufficio: Giuseppe Garibaldi socio onorario della associazione agr. friulana. — L'associazione agraria friulana apparterrebbe un beneficio grande all'agricoltura della Provincia se si assumesse l'incarico di provvedere dei tori neri, da appaltarli per la riproduzione in varie località (V. G. Zuccheri). Collocazione delle piante cereali (V. Pellicano). Frutti miglioramenti della nostra agricoltura e in specie della silvicoltura (L. Rumeri). Sul pretesi vantaggi della foglia primitiva del gelso nell'allattamento dei latti da seta e di qualche modo speciale di coltivazione della pianta medesima (Riduzione, A. Mangiotti). Asili rurali per la infanzia (Riduzione, O. Gigli). Lupinelle (Riduzione). Associazione di proprietari e coltivatori per la procreanza di seme serico giapponese. — Notizie commerciali. — Osservazioni meteorologiche.

Claut è un paesello alpino e quasi sconosciuto al mondo; tuttavia si parlò di esso, quando nel 1861 i volontari colà si raccolsero in buon numero per apparecchiare una dimostrazione armata contro lo straniero. E nel 14 corrente un'altra specie di dimostrazione ivi avvenne, una dimostrazione di gioia, che que' buoni abitanti ci fecero pregare di rendere pubblica con la stampa.

Allo scoccare dello 10 antimeridiano di quel giorno tutta la Guardia nazionale di Claut, si trovò raccolta alla funzione ecclesiastica, e insieme ad essa le Autorità, i R. Carabinieri, le Guardie doganali guidate dal signor Tarzo; o ciò a segno di esultanza per il natalizio del Re e del Principe Umberto. E merita speciale elogio il Sindaco signor De Filippo, il quale da Maniago, ove trovavasi per urgenti affari d'ufficio, la sera precedente era tornato a Claut per assistere alla cerimonia.

Dopo il rito religioso il Comandante la Guardia Luogotenente Simeone Darzan dava un convivio nella propria casa, in cui si alternavano evviva al Re, al Principe e all'Italia. Egli merita grande elogio per il suo patriottismo e per le cure avute per l'equipaggiamento della Guardia, che fa bella mostra di sé. Sono giovanotti robusti, disinvolte, e in pochi giorni istruiti nel modo più lodevole. E tutti i paesani li applaudirono, com'anche si fecero molti evviva all'Ufficiale signor Boratti che portava una nuova bandiera di bel lavoro. Insomma Claut festeggiò degno tal giorno, e nella manifestazione di affetto al Re non fu minore dei luoghi più ricchi e popolosi.

Comunicato.

Il Redattore dell'Industria, il quale probabilmente pranzerà ogni giorno, senza che nessuno gli domandi conto del suo pranzo, ed abbia a ridirne, ha trovato di che dire del desinare a cui alcuni membri della Società di Mutuo Soccorso convennero il giorno 14 all'Albergo d'Italia.

Ed il gran malanno è stato, perchè il desinare si fece proprio in quel giorno e si pregarono ad intervenire il Prefetto ed altre onorevoli persone appartenenti alla Prefettura, al Consiglio Provinciale, al Municipio, alla Camera di Commercio ecc.

Parrebbe che alle proprie spese ogni galantuomo potesse andare a pranzo con altri galantuomini, anche se appartengono alla Società di Mutuo Soccorso, anche se ne sono presidenti, anche nell'anniversario del natalizio di S. M. il Re d'Italia, anche allo scopo di festeggiare questo Re che diede all'Italia la libertà e l'unità, anche per dimostrare il suo grato animo questo Re, ed il suo intendimento di essere con Lui e co' suoi Rappresentanti. Eppure nel 11 sig. Olinto Vatri se la prende soprattutto colla Presidenza della Società di Mutuo Soccorso, la quale avrebbe altro da fare per dare un più logico sviluppo a quella santa istituzione.

La Presidenza tutta (e chi scrive prima di tutti) sarebbe ben lieta di essere sostituita da chi sappia e voglia fare meglio di lei: ma certo non sarebbe mai uno di quelli il sig. Vatri, il quale in questo non potrebbe far accettare la sua autorità di maestro. E basti!

Antonio Fasser.

Siamo dispiacenti di dover accogliere un'altro eco delle divisioni locali sorte per causa della politica, ed una recriminazione diretta per lo appunto contro persone che sostengono a Cividale la nostra elezione. Noi dobbiamo però alla legge ed alla cessazione della *Voca del Popolo*, la necessità di non rifiutare una replica. Ma ci permettiamo di dire una parola a persone stimabili, tratte dalle lotte politiche ad osteggiarsi troppo vivamente.

Pensino e gli uni e gli altri, che se la politica divide, l'amore del paese deve unire tutti i buoni cittadini nell'azione a suo vantaggio. amici ed avversari poi devono considerare tutti ormai quale loro rappresentante l'eletto dal Collegio, il quale spera che tutti troveranno modo di accordarsi nell'azione a pro del proprio paese.

Comunicato

Da Cividale 10 marzo 1867.

La sottoscritta, che si trovava presente all'adunanza elettorale di 45 individui tenutasi nel Circolo Progresso di Cividale il 9 corrente, dichiaro, che nella corrispondenza relativamente pubblicata sul N. 29 della *Voca del popolo* non furono nulli affatto maliziosamente smentiti i fatti, come per bisogno di sua difesa si vorrebbe far credere dal Comunicato da Cividale 12 marzo 1867 riportato sul N. 62 del *Giornale di Udine*.

I stessi inoltre dichiaro, che in quella seduta l'Avvocato Nuzzi si contenne male, opponendosi indebitamente e con modi impropri a che il presidente dott. Dondo potesse difendere la propria elezione contro gli appunti fattigli in proposito — ecc.

Una bambina del sig. Notaro E. Boiano, Segretario Comunale della Loggia (Torino), la quale, dopo avere orribilmente sofferto disordini di digestione, per cui trovavasi in tale stato di deperimento che il suo corpo era ormai divenuto diafano, malgrado tutti i cicli di cura suggeriti dai medici, ricuperò nel brevissimo spazio di 30 giorni la più florida salute grazie alla *Revalenta Arabica*, il cui uso le venne consigliato dall'egregio dott. Bertini. Il sig. Boiano darà volentieri tutti quelli schiarimenti che altri malati potessero desiderare. — Casa BARRY DU BARRY, Provvidenza, N. 34, Torino. In scatole di 1/2 chil. fr. 2,50; 1/2 chil. fr. 4, 50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. o 1/2 fr. 17. 50; 6 chil. fr. 36; 12 chil. fr. 68. — Contro vaglia postale. — La *Revalenta* al cioccolato DU BARRY (in polvere), alimento equivo per lattione e carne, eminentemente nutritivo, che si assimila e fortifica i nervi e le carni senza ingombrare il di capo, né riscaldamento, ed è gli altri inconvenienti prodotti; dai cioccolati in uso. Scatola per 12 tazze fr. 2,50; 24 tazze fr. 4,50; 48 tazze fr. 8,50; 96 tazze fr. 16; 192 tazze fr. 32.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

(articolo comunicato)

Nella fatale sventura che il giorno 19 del cor-
cogliammi, la morte cioè della mia adorata figlia
Maria, di non lieve conforto tornavami la distinta
premura con cui gran parte dei miei concittadini
tentarono alleviare alla mia famiglia il dolore, in cui si
gran perdita l'aveva immersa. Non avrei mai stimato
di tanto soffrire, né che il conforto dei miei ado-
renti ed amici fosse farmaci si efficace a rendere
più tollerabile sì grave ed incomparabile sventura.

Riconoscendo sono puro a tutto le gentilissime
Signore, che numerose e spontanee concorse ad
accompagnare la salma, e di tale distinta attenzione
ne terrò sempre grata e perenne memoria.

Credetti mio dovere dare di pubblica ragione tali
miei sentimenti qual tributo di omaggio verso i miei
concittadini che al particolarmente vollero onorarmi;
sicuro che se imperitura sarà in me il dolore per
la perdita della mia amatissima figlia, incancellabile
sarà pure la riconoscenza che a tutti mi lega.

Pordenone 17 marzo 1867.

Domenico Martello.

*) Per questi articoli la Direzione del Gior-
nale non assume altra responsabilità tranne
quella voluta dalla Legge.

N. 1662.

EDITTO.

p. 3

Nella esecuzione immobiliare di cui l'Editto
d'Asta 18 dicembre 1866 n. 10168 sopra istanza
di Nicolò Moro contro Giacomo Morocutti, si pre-
vedono gli assenti Giacomo fu Pietro Morocutti di
Tausia esecutato; e Domenico fu Pietro Zamparo
creditore iscritto ambi di Tausia, che a rappresen-
tarsi fu destinato in Curatore questo avvocato dott.
Gio. Batt. Spangaro.

Si affiga all'Albo Pretorio, in Comune di Tre-
ppo, e si pubblichi nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura

Tolmezzo 9 febbraio 1867.

Il Reggente CICOGLIA.

N. 1263

EDITTO

p. 3.

La R. Pretura in Civile rende noto che in rela-
zione al protocollo odierno a questo numero assunto
in ordine al Decreto 20 Dicembre 1866 N. 15101
emessa sopra istanza di Nicolò Dorlati C. Gio-
seppe Cazzaro ha fissato i giorni 4, 11, 18 Mag-
gio dalle ore 10 ant. alle 2 pom. per la tenuta dei
locali del suo ufficio del triplice esperimento d'asta
per la vendita dello stabile in calce descritto alle
seguenti

Condizioni.

I. Al primo e secondo incanto non seguita deli-
bera a prezzo inferiore alla stima e nel terzo a qua-
lunque prezzo, purché sufficiente a sanare il credito
dell'esecutante.

II. Ogni offerente all'eccezione dell'esecutante sarà
tenuto a cantare l'offerta con un decimo del prezzo
di stima che verrà poi restituito a chi non resterà
deliberatario.

III. Quello che rimanesse deliberatario ad ecce-
zione dell'esecutante fino alla concorrenza del pro-
prio credito sarà obbligato fra giorni otto ad effet-
tuare il versamento del prezzo di delibera ponendo
a calcolo il fatto depositato per versarlo nella Casa
forte di questa R. Pretura.

IV. Tanto il deposito cauzionale quanto il versa-
mento del prezzo di delibera dovranno farsi in mo-
neta d'oro e d'argento a corso legale.

V. In difetto del versamento del prezzo entro otto
giorni dalla delibera il deliberatario perderà il fatto
depositato ed a di lui spese e pericolo si procederà
ad un nuovo incanto.

VI. Lo stabile verrà venduto nello stato e grado
in cui sarà per trovarsi all'atto della delibera, con
tutti i pesi e servitù inerenti al privato che pubbliche
ed a tutto rischio e pericolo dell'acquirente senza
alcuna responsabilità per parte dell'esecutante.

VII. Della delibera in poi saranno a carico del
deliberatario le spese successive e le pubbliche in
parte di qualunque natura.

Descrizione della Casa da vendersi all'asta sita in
Ciciale borgo S. Domenico.

Casa in Mappa al N. 6896 stimata complessiva-
mente fior. 320.

Il presente si affiga in quest'Albo Pretorio nei
luoghi soliti e si inserisce per tre volte nel Giornale
di Udine.

Il Pretore
ARNELLINIDalla R. Pretura
Cividale 4 febbraio 1867.

S. Sgarbo.

N. 1187.

EDITTO.

p. 1

La R. Pretura in S. Vito rende pubblicamente
noto che, ad istanza di Giuseppe o Lodovico Jugali
Maccava di Valvasone quali rappresentanti il fu Carlo
Maccava a carico di Maria Gio. Batt. e Doménica
Petrinelli coniugi da apposita Commissione nella
sala di Udienza di questa residenza pretoriale, nel
giorno 1° maggio p. v. dalle ore 10 ant. alle ore 2
pom. sarà tenuto il quarto esperimento d'Asta per
la vendita delle realtà descritte nell'editto 27 set-
tembre 1866 N. 7760 inserito nel « Giornale di
Udine » dei giorni 4, 5, 6 ottobre successivo ai
num. 28, 29, 30, alle stesse condizioni portate da
quell'Editto meno la prima la quale resta modifi-
cata nel senso che la delibera seguirà a qualunque
prezzo sebbene non capace a soddisfare i creditori
prenotati.

Il presente sarà affisso nell'albo, nei soliti luoghi
in questo Capo-Distretto e nel Comune di Sesto,
ed inserito per tre volte nel « Giornale di Udine ».

Il Dirigente

Dalla R. Pretura di S. Vito
li 28 febbraio 1867.

Suzzi.

N. 835.

EDITTO

p. 1.

Si rendono intesi i creditori verso la massa ere-
ditaria della fu Caterina Faleschini Zoret di Moggio
essersi fissato il giorno 10 aprile p. v. ad ore 9 ant.
pella convocazione presso questa R. Pretura di essi
creditori medesimi, sotto la commissoria portata dal
par. 814, Cod. Civile.

Incomberà pertanto agli stessi di portar seco i
loro titoli e crediti.

Dalla R. Pretura

Moggio li 4 Marzo 1867.

Il Reggente

ZARA.

FARMACIA REALE
DI ANTONIO FILIPPUZZI
in Udine

PREPARATI MEDICINALI DEL PROF. M. DE BERNARDINI

Pastiglie Pettorali dell'Ermita di Spago, prodigio,
per la pronta guarigione della tosse, angina, grip-
pi di primo grado, reumatiche e vici celite o di di-
lata (dei contenuti specialmente) — L. li. 250 la sca-
tola con l'istruzione.

Nuovo Rob. Anti-Sifilico Jodarato, sovrano rim-
edio, vero rigeneratore del sangue, preparato a base di
salsapariglia con i nuovi metodi chimico-farmacologici:
cagione radicalmente tutti gli umori sifilici e cronici.
ecc. L. li. 8 la bottiglia con l'istruzione.

Iniezione Balsamica-Proflatica guarisce radicalmente
in pochi giorni le gonoree incipienti ed incitate, gue-
cette e fiori bianchi, senza mercurio o altri estrin-
seci nocivi. Preserva dagli effetti del contagio — Lire
li. 6 l'astuccio con siringa ed istruzioni; e L. li. 8
senza.

Soluzione Anti-Ulcerosa Proflatica, guarisce radical-
mente in pochi giorni le ulcere eteree, qualunque ne sia
l'indole, senza l'uso della pietra infernale o del mercurio
e preserva dagli effetti del contagio — L. li. 6 l'astuc-
cio col necessario e l'istruzione.

Unguento Anti-Spasmodico, prodigioso contro i gravi
e le emorroidi: guarisce le piaghe, fistole, ferite, rimpoli,
scottature, ecc. — L. li. 3, l'astuccio con l'istruzione.

Medicina di Famiglia, scroppo compensatore della
salute, anti-bilioso e depuratore del sangue — Espelle
gli umori acuti, mucosi, erpetici, podagrici, sifilici, ecc.
a base di salsapariglia — L. li. 3 la bottiglia con
istruzione.

THE AGRICULTURAL AND GENERAL
MACHINERY AGENCY, LIMITED.

L'Agenzia si incarica di soddisfare completa-
mente a tutte le ordinazioni che le venissero fatte di
Motori a Vapore, Acqua e Vento; di Macchine Agricole
ed Industriali costruite secondo i mezzi più perfezio-
nati; fornire inoltre ai prezzi più vantaggiosi ogni
sorta di Macchine, Ordigni, Strumenti, Strutture di
metallo, Rotole per ferrovie, Tubi in ferro, ottone e ra-
mo, Tubi in ferro fuso per la condotta dell'Acqua, Gaz,
Acque, ecc. ecc.

Per ordinazioni e comunicazioni dirigersi all'Of-
ficio Centrale dell'AGRICULTURAL AND GENERAL
MACHINERY AGENCY, 19, Salisbury Street, Strand,
Londra, W. C.



SOLAMENTE

nella Farmacia Reale FILIPPUZZI in UDINE trovasi il deposito
di piena fiducia dello

PASTIGLIE DI CASSIA ALLUMINATE

del chimico farmacista P. PRENDINI di Trieste.

Questo Pastiglie generalmente diffuse, vengono già prescritte, dallo primario autorità me-
diche, a preferenza d'ogni altro rimedio; nelle infiammazioni di gola, tosse, angina, abbassa-
mento di voce, catarro acuto e cronico, nella fischiosità ed in ogni alterazione della voce a
cui di sovente sono predisposti i cantanti gli oratori e chi si dedica all'istruzione.

Una scatola con relativa istruzione soldi austr. 30 pari a cent. ital. 75.

ALTRI DEPOSITI DI PIENA FIDUCIA.

Venezia, da Mantovani, Calle larga S. Marco e da Zaghia; Padova, da Cornello, o da Pianeri o Mauri;
Verona, da Frinzi; Treviso da Fracchia; Vicenza, da Valeri; Rovigo, da Callagnoli; Tolmezzo da Filippuzzi.
Trieste li 9 marzo 1867.

P. PRENDINI
Farmacista.

INJECTION BROU

igienica infallibile e preservativa, la sola che guarisce senza rimedii. Trovasi nelle principali
farmacie del globo. A Parigi presso BROU, boul Magenta 18. Richiedere l'opuscolo (20 anni
di successo).

Effetto speciale dell'acqua dentifricia anaterina

del dott. J. G. POPP di Vienna

rappresentato dal dott. Giulio Janell, medico pratico ecc. richiesto alla clinica imperiale di
Vienna dai signori dott. Appolger, professore, Rettore magnifico, Consigliere aulico di S. M.
di Sassonia, dott. di Kietzinski, dott. Brants e dott. Keller ecc. ecc.

Essa serve per la poltura dei
denti in generale. Colle sue qualità chini-
che che scioglie quel glutine o muco che s'intrametta fra
i denti, specialmente presso le persone di difficile dige-
stione: impedisce che il glutine stesso s'indurisca, dopo
essersi rimasto per qualche tempo. Per tale motivo l'ac-
qua dentifricia Anaterina è il miglior mezzo per nettar
i denti al mattino e dopo il pranzo. Il suo uso è princi-
palmente raccomandato dopo il pranzo, perchè non solo
i pezzetti di carne che rimangono fra i denti e si pu-
trefanno sono nocivi alla dentatura, ma ne emanano es-
alazioni spiacevoli, che non possono togliersi così facil-
mente colle spazzoline, mentre si riesce coll'Acqua
Anaterina.

Anche quando il calcinato prin-
cipale a fissarsi sopra i denti può usarsi
vantaggiosamente, perchè impedisce che esso s'indurisca,
e libera interamente il dente da questa nociva superficie,
ma se una particella di dente venisse a cadere il dente
così danneggiato verrebbe tosto attaccato dal tarlo che
non solo non cessa tosto o tardi, secondo la sua natura
cronica o acuta ma causa per di più insopportabili dolo-
ri, che abbattano anche le complessioni più forti, e dan-
neggi i denti vicini. Volete garantirvi da tutti questi
 mali? Usate l'Acqua Anaterina.

Essa rende ai denti il loro colore
naturale dissolvendo chimicamente, ed estirpando
qualunque superficie di materia eterogenea, ridonando il
suo colore primitivo allo smalto dei denti. Qualche volta
i denti, anche ad onta della più costante pulizia, conser-
rano un certo colore giallastro, che loro è proprio na-
turalmente, e che non fa che aumentare, se solo si cura
con mezzi di pulizia ordinaria, come poltina, sapone
eccetera.

Essa è utilissima per la pulizia
dei denti artificiali. Tutti i denti artificiali,
di qualunque composizione, richiedono cura continua, e
principalmente la pulizia, se la bocca dee conservare
sana. L'acqua dentifricia Anaterina conserva non solo
il colore primitivo dei denti artificiali in tutta la loro
bellezza, ma impedisce che si formi il calcinato, e
quella superficie di brutto colore, come pure garantisce
principalmente da quelle dispiacevoli esalazioni alle quali
i denti artificiali sono tanto disposti.

Essa calma non solo i dolori cau-
sati dai denti tarlati, ma presta ancora la propagazione
del male. Se un dente tarlato non viene curato (anche
supponendo che s'abbia tanta forza da resistere al dolo-
re), esso attacca i denti vicini ed il male sempre aumenta.
Se l'acqua dentifricia Anaterina è usata a tempo, cioè
prima del cominciamento del tarlo, potrà distruggerne i
primi effetti producendo col suo continuo uso una leggera
superficie a causa delle sue sostanze resinose. Richi-
amano l'attenzione di coloro che soffrono di tal male a
tali nostre avvertenze.

Deposito in Udine presso Giacomo Commessatti a Santa Lucia e presso A.
Filippuzzi e Zandigiacomo, Trieste farmacia Serravalle, Zanetti, Al-
covich, Gallo, Gorizia, Pontoni, Pordenone, Roviglio, Bassano, V. Ghirardi,
Belluno, Angelo Barzan, Rovereto, F. Menestrina, Canea, Venezia, far-
macia Zampironi, Verona, A. Frinzi farmacia alle due Campane ed al S. Antonio

La putrefazione della gengiva
per le stesse cause è pure guarita dall'acqua Anaterina.
Essa è pure un mezzo ico e positivo per sollevare
dolori provenienti dai denti forati, o da male di denti
per reuma.

Mentre molti rimedi, dei più rinomati per calmare i
mali dei denti, o non sono efficaci, o difficilissimi ad
usarsi, o hanno pure di quelli che possono nuocere, o
produrre delle infiammazioni per mancanza di previden-
za, o d'abilità, e d'altri come le oppiate che producono
dei sbalordimenti, mentre l'acqua Anaterina soleva fu-
cilmente, ed in modo certo, senza perniciose conseguenze
ogni dolore nel più breve spazio di tempo, calmando il
nervo irritato, attenuandone la sensibilità, e ridonan-
dolo allo stato normale.

Per la conservazione d'un sano
fiato e per togliere il cattivo se già
esiste, è pure apprezzabilissima l'acqua Anaterina.
e basta sciacquare la bocca più volte in un giorno.
Tale ottimo effetto si deve specialmente alla influenza
sulle membrane della gola.

Anche per le gengive carnose non
può raccomandarsi abbastanza l'acqua Anaterina. Si-
miamo superfluo descrivere dettagliatamente questa ma-
lattia: si conosce facilmente la gengiva carnosa dalla
sua palidezza, mollezza, alla più o meno forte sensibi-
lità, quando la si tocca, il che sovente produce i più forti
dolori. Se l'acqua dentifricia Anaterina, è usata soltan-
to per quattro settimane secondo le precedenti indica-
zioni, la palidezze si dissipa subito, e le vien sostituito un
bel rosso colore.

Anche per i denti che non sono
bastantemente fissi nella gengiva
malattia di cui soffrono specialmente i scrofolosi, o i
vecchi. Per la contrazione della gengiva, venne utilmente
sperimentata l'acqua dentifricia Anaterina, essendoché
in questi due inconvenienti il calcinato e la saliva indu-
rita sono le principali cagioni del male che devono esse-
re ad un tempo rimosse col soccorso del dentista, l'acqua
Anaterina è il più semplice mezzo a tale scopo.

L'acqua dentifricia Anaterina è
anche un rimedio sicuro per le gengive che sanguinano
troppo facilmente. La causa di questo incomodo è dori-
ta alla mollezza e debolezza dei tessuti dentari, il cui
interno sbarazzato della elasticità necessaria non è più
in istato di coagulare il liquido rosso nei rispettivi ca-
nali, per cui questo alla minima scossa, ed anche senza
veruna cagione viene sparso al di fuori. Gli individui af-
fetti da tale malattia sanguinano più o meno quando si
puliscono anche i denti, anche colle più fine spazzole.
L'esperienza ci ha insegnato che moltissimi hanno i
pregiudizi che il sangue che esce in questa guisa sia
cattivo e pernicioso ai denti: questa opinione è falsa, men-
tre anzi è necessaria una spazzola pulitissima forte per ecci-
tare una nuova attività effluvia nella gengiva medesima.